



**L'allarme.** Deve sottoporsi alla dialisi ma nell'appartamento dei genitori - in 55 mq - non può essere assistita

# Bimba nigeriana esce dal coma ma non ha una casa dove andare

◉ Valerio Monteventi lancia il messaggio e punge: «Dov'è chi manifestò per Eluana?»

**Diego Costa**  
diego.costa@epolis.sm

Non più tardi del 23 aprile scorso al quartiere Navile, l'Associazione trapiantati di rene hanno incontrato i cittadini per parlare delle malattie renali. Ma la storia di Nina (nome ovviamente di fantasia) una bimba di sei anni costretta a sottoporsi a dialisi dalle "bizzate" di questo organo "subdolo" non è di mala sanità.

**È UN APPELLO.** E che lo lanci un candidato sindaco, Valerio Monteventi, è solo una coincidenza. Bologna Città libera ne avrebbe parlato comunque. Nigeriana, appena entrata in età scolare, la bimba vive al Navile, assieme ai genitori. Lui fa l'operaio, lei l'infermiera. Quando la salita dell'inserimento in un Paese nuovo sembrava finita, dove il permesso di soggiorno e

il lavoro... te li sudi soprattutto se vieni da lontano, sulla giovane famiglia si è abbattuta la tegola più pesante. La malattia di Nina, attaccata alle macchine di un ospedale quando invece dovrebbe giocare e scherzare con gli altri bambini. «Ora vorrebbe almeno tornare a casa» racconta Monteventi «ma anche l'epilogo che sembrerebbe più naturale - l'essere cioè curata nel lettino di casa sua - diventa una conquista, se non una missione impossibile». Questo perchè le dimensioni dell'appartamentino della coppia venuta da Lagos sono troppo piccole per contenere il minimo indispensabile per vivere e la macchina che consente a Nina di vivere. La bimba ha bisogno della dialisi e dell'ossigeno. Come si fa? «Si fa che Bologna viene chiamata in causa - dice Monteventi - Bologna risponde presente». Nina è stata pure in coma, ha subito diverse operazioni fin dalla nascita, è uscita dalla parte "acuta" della sua malattia, ora aspetta (alla

sua età il trapianto è un diritto) aspira a... vivere una vita normale. L'attesa però - nelle sue condizioni - vuol dire... cure. Domiciliari, secondo l'ospedale S.Orsola. «Si facciano avanti gli strenui difensori del diritto alla vita - punzecchia Monteventi - chi è sceso in piazza con grande zelo per il caso di Eluana». Monteventi lo sa, in questi casi i confronti sono di cattivo gusto. Punge solo per lanciare l'appello. Lo rivolge a tutti. Laici ma anche l'associazionismo cattolico o il potere curiale, bancario, immobiliare: non importa "chi fa", importa "fare". Basta fare. Per Nina e i suoi genitori serve una casa più grande, loro possono dare come garanzia la serietà nel lavoro, un mutuo che - con fatica e dignità - hanno acceso per quei 55 mq. Quel miniappartamento ha cambiato volto, era un nido sicuro, ora è diventato un incubo. «Bologna ha un grande cuore» disse in un discorso di fine anno il cardinale Caffarra. Ecco: è tempo di dimostrarlo. ■

